

toraggio i nuovi abitanti di Nona, ed animati da privilegj accordati loro dalla clemenza del Veneto Governo, si studiano di farvi ne' migliori modi rifiorire la popolazione, e l'agricoltura. Lo scolo delle acque renderebbe abitabile, e fruttuoso quel pingue territorio. La palude salmastra, che cinge le mura di Nona, è attissima a somministrare quantità considerabile di pesce, e particolarmente d'anguille. La pubblica munificenza ne accordò l'investitura ad alcuni cittadini, che ne traggono un frutto sufficiente. Introducendovisi co' lavorieri migliori metodi per la pesca, vi si potrebbero marinare, o metter in sale molte migliaja d'anguille, che servirebbono al commercio interno dello Stato, e risparmierebbono una parte almeno del dispendio, che fa la nazione per acquistare salumi esteri.

A sinistra della città di Nona, costeggiandosi il mare, si trovano certe muraglie rovinose d'antiche fabbriche, le quali, second'ogni apparenza, in più lontani tempi avevano per base la Terraferma, dove ora sono circondate dalle acque. Il mare forma in quel luogo uno stretto, che può essere varcato a guazzo, e per cui nelle basse maree a gran pena possono trovar passaggio le più piccole barchette.

La villa vicina, corrottamente detta *Privolaca* da' Morlacchi abitatori, e *Brevilacqua* dai Zaratini, sembra trarre il nome dal guado, che da' Latini *brevia aqua* soleva chiamarsi. Questo guado separa il con-